

BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

1 0 3 1

23







**CIÒ CHE DEBBA**

AI

**LA ITALIA CENTRALE**

**AL COMPILATORE DELL' ARTICOLO**

**CIÒ CHE DEBBA**

**LA TOSCANA ALL' ITALIA**

*Estratto dal Giornale, PENSIERO ED  
AZIONE stampato a Genova nella  
Tipografia Nazionale.*



**AREZZO**  
a spese di un Italiano  
1859



1031.23

**A** cotale Scrittore (che nel suo tavolo ha tenuta e tiene la penna accanto al pugnale, vendutogli dall'Austria) debbe la Italia le sue sventure dopo il 1821. Sino da quell'anno gl' Italiani incominciarono la riscossa nazionale contro il Trattato di Vienna col quale fu messa in pezzi la Italia, distribuendoli ai snoi Principotti, come si fa del Carneame agli Aquilotti. A impedire la rinnione di quei pezzi nel suo primitivo corpo, toglierli ai Principotti, e discacciarli dal luogo del nefando possesso, gl' Italiani cotanto divisi non poterono che costitursi in quella Setta manifestatasi nel 1821. con apparecchio non poco diffusivo. L' Italiano Principe di Carignano ne fu illuso per modo, che credè mettersene alla testa nel Regno Sabauda. Avvenne ciò che avvenir suole nelle Sette cioè deficienza di mezzi bastanti al conseguimento del grande scopo, perchè le Sette non ispirano fiducia nella universalità del Popolo cui attengono, e l' Anstria potentissima di forza materiale e di fraudi, insorse soverchiamente armata a strozzare quella italica insurrezione. Il Principe di Carignano dovè soccombere, e soccombè con molte apparenze di traditore. Fu questa una necessità politica per non chiudersi la strada al Trono degli Avi suoi, ove pervenuto, intendeva gradatamente coltivare e preparare a occasione favorevole (in quella cioè in cui gl' Italiani avesser meglio compresa la sua politica che adottava come Scettrato a svolgere il movimento nazionale) il risorgimento per la sua indipendenza.

11

4

I veri Storici contemporanei hanno narrato lo sviluppo della nazionale politica del magnanimo e in un sventurato Re Carlo Alberto. L'Austria l'aveva ben compreso, e con maggiore energia e avvedutezza attuava la tirannica massima — *divide et impera* — perchè di fatto e direttamente, e indirettamente, cioè col vassallaggio di taluni suoi Principotti in Italia, a questa comandava. In Italia un efficace Professore in attività di quella massima non poteva tenere nella persona di un Suddito Austriaco, perchè gl'Italiani non avrebbero adoprato a fidanza; però in Italia tenne come cotal professore un Italiano. È il compilatore dell'Articolo — Ciò che debba — la Toscana — all'Italia. Audacemente operoso, e uccellatore degl'inesperti (della gioventù italiana) con quel suo stile fantastico con gergo del poliziotto austriaco, vestito a colori di liberalismo trascendentale, e però impossibile in potenza e in attualità, captò una nuova Setta la quale armonizzasse per gli effetti con quella all'insegna del giallonero, e ostasse a quella dell'insegna tricolorata. Ha colla solita sua fermezza, propria del nascosto Insidiatore, eccitati i più arditi di quella Setta a manifestarsi con moti impetenti a far fronte alla tempesta che Loro sovrastava, e così questo Caposetta ha per conto dell'Austria conseguiti due resultamenti. La uccisione (il più delle volte), i ferri carcerarij, e lo esilio di quei quanto generosi, altrettanto inesperti patriottici Italiani; la distrazione, al movimento, e compatta riunione degl'Italiani pel riscatto della straniera oppressione. Irresistibile quel movimento, perchè di ragione divina, poderosamente insorse nel 1848., e i Principotti trascinativi preser la maschera di amici e Padri dei Sudditi. Si compì così il voto del magnanimo Re Carlo Alberto, e lo manifestò nel pieno di quel completo movimento, non per una via che dissimula, o cela lo scopo, non per una via obliqua (espressioni di quell'Articolista alla pagina 5.) ma per una via leale, aperta di generoso intendimento, e piana e diretta al conseguimento del nostro riscatto. Montò a cavallo e alla testa del suo esercito per combattere l'Austriaco, ed escire vittorioso nella santissima impresa. Allora quel Luo-



go-tenente dell'Austria in Italia, cioè il Capo-setta della giovine Italia si appiattò, perchè allora avrebbe parlato nel deserto. Fremè coll'Austria, e gioì coll'Austria quando la Rivoluzione di Parigi scacciò il suo Re costituzionale, e la Francia si costituì in Repubblica. E perchè appunto questo Capo-setta o Articolista — CIO CHE DEBBA LA TOSCANA EC. aveva sempre agl'Italiani predicata la impossibile Repubblica (perchè dalle fasce non si passa di un tratto alla virilità) esci dal suo nascondiglio e all'Italia predicò colla voce, e con lo scritto la Repubblica effettuabile, allegando a sospetto i Principi Italiani, e peculiarmente il Campione della guerra nazionale col pretestare l'incertezza della sua politica nei casi del 1821. E la giovine Italia si rialzò d'avanti al fantasma della Repubblica, e Repubblica gridò perchè i Principi Costituzionali, i quali si vedevano prossimo il pericolo di essere rovesciati, lasciassero i popoli in balia di se stessi, che è quanto dire nell'anarchia, e ciò fecero. Quel solo Campione, il maiseppure glorioso e deplorabile Carlo Alberto, tenne il fermo; ma non lo tennero i suoi Militi, e i Volontarj concorsi alla guerra dell'Indipendenza Nazionale, perchè traviati dal sospetto e dal prestigio della Repubblica, defezionarono. La Storia ne dice a sazietà il vero; oziosa cosa è anco il riepilogarla, ed il corollario ne è che quell'infelice Re, a Novara fu tradito; non fu traditore, non fece vittime, ma vittima egli fu del tradimento ricevuto dai traditi dal Traditore Capo-setta della giovine Italia. È qui che ripiombarono sopra l'Italia con aumento del 25. per cento le vecchie oppressioni, e servilità Austriache, e quel suo Capo-setta ritornò all'ufficio primitivo preparatorio di nuove divisioni di partito se l'Italia riprendeva l'animo abbattuto, ma non vinto; tanto più che Vittorio Emanuele divenne erede del Peterno Trono, e della Italiana impresa. Riassunto lo sviluppo più efficace della Italica Nazionalità, (la massima parte delle forze fisiche, e intellettive della Sapienza Civile essendosi concentrate in Piemonte) l'Italia in questo Anno 1859. è nuovamente insorta per recuperare l'usurpatogli dritto; e perchè l'Austria nel decennio inter-

medio ha enormemente aumentato il suo materiale per la guerra, il Re Vittorio Emanuele preparatosi alla magnanima impresa coll'Imperatore dei Francesi; col necessario ausilio di Esso, e di Essi ha riassunta la impresa coronata per la conseguita unione degl'Italiani lasciati liberi colla fuga dei Principotti, sono scesi nel Campo della Gloria, ed ogni battaglia è stata una vittoria. Se le vittorie sono state arrestate a Villa franca, ne è incolpabile il non ivi interveniente Re, e ne sarà incolpabile lo stipulante Imperatore Napoleone III. per uno dei tanti misteri della Politica Europea.

L'Italia centrale si è concentrata in Governi di assoluta libertà e di forza belligerante, attuabile ove ritorni l'opportunità per compire la sospesa conquista. I Popoli hanno dettata a quei Governi la volontà di appartenere al Regno Sabauda perchè con un Regno grande, e con forze riunite, non colle piccole e dissidenti forze delle Sette, ~~non~~ ~~non~~ ~~non~~ ritentabile è la impresa. Questo gran fatto e verità potenziale ed efficacemente attuabile, è stata compresa dall'Austria, e da quel suo Luogotenente Italiano, vuolsi dire dall'Articolista — *Ciò che debba la Toscana ec.* Si sono fra Loro intesi; il ritentare l'attuazione della massima — *divide et impera*, e l'impudico, audace, e dissennato Scrittore ha fatto sentire i suoi latrati con quell'Articolo, tentando di frastornare i Popoli e i Governi dell'Italia centrale dalla intrapresa marcia nazionale compattamente e unitariamente intrapresa.

Ciò che l'Articolista pretenderebbe insinuare e far dire all'Assemblea Italiana (pagina 14), perchè gl'Italiani si dassero su pel capo, è evidenza intuitiva ch'Esso è e sarà, se Dio non ce lo toglie, il disturbatore della nazionalità Italiana, ove i pentiti, si lascino nuovamente adescare. Quindi la Toscana, e con essa tutta l'Italia deve a quel Cotale, dissimulazione e disprezzo, mitigato dalla compassione pel suo cieco orgoglio.

la  
na-  
rio  
sta  
lla  
ed  
de  
r-  
re  
L-  
v  
i  
i  
l  
:

1031.23

11  
2

99 956152







